

BILANCIO E PENSIONI

**UNICA GUIDA
LA BUSSOLA
ELETTORALE**

di **Vincenzo Galasso**

Il dibattito sulle pensioni è costellato di slogan e tecnicismi: no-alla-riforma-Fornero, quota 100, pensioni d'oro. Difficile formarsi un'opinione informata. Più semplice seguire le grida dei politici preferiti.

—*Continua a pagina 3*

L'ANALISI

**Pensioni,
se l'unica guida
è il consenso
elettorale**

Vincenzo Galasso

—*Continua da pagina 1*

Eppure le posizioni in campo sono semplici da comprendere. Partiamo dai "diritti acquisiti". Chi ha smesso di lavorare – magari tanti anni fa – e percepisce una pensione, determinata con la formula di calcolo allora in vigore, sente di aver acquisito un diritto non modificabile. A questa categoria appartengono tutti i pensionati – inclusi pensionati d'oro, pensionati baby, prepensionati e politici che percepiscono una pensione. Ma rivendicano diritti quasi-acquisiti anche i lavoratori ormai vicini al pensionamento. Questa nutrita categoria avversa ogni modifica peggiorativa del metodo di calcolo e dell'età di pensionamento. Il loro peso politico è enorme. Per due motivi. Queste persone sono "single-minded", ovvero estremamente sensibili a qualsiasi variazione delle pensioni, che costituiscono la loro principale (a volte unica) fonte di reddito. Inoltre la demografia ha aumentato la loro rilevanza elettorale: invecchiamento della

popolazione vuol dire anche più elettori pensionati – o quasi. Diversa la posizione dei giovani, che diritti previdenziali non ne hanno ancora quasi acquisiti, e di chi, per mandato istituzionale, dovrebbe garantire la sostenibilità futura del sistema. I giovani sono poco interessati alle questioni previdenziali. E chi, come il ministro del Lavoro, dovrebbe vigilare sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema insegue incentivi elettorali di brevissimo respiro.

Le discussioni sui due maggiori temi di quest'estate – modifica della riforma Fornero e pensioni d'oro – possono essere letti in questa chiave. La modifica della riforma Fornero, con l'introduzione di qualche tipo di Quota 100, favorirebbe la categoria – elettoralmente forte – dei diritti quasi-acquisiti, approssimativamente i 55-65enni. Ma creerebbe costi di bilancio elevati – tra 4 e 15 miliardi annui – e squilibri di lungo periodo, che porterebbero le lancette del sistema previdenziale al periodo dei pre-pensionamenti. Il taglio delle pensioni d'oro toccherebbe i diritti acquisiti. La scelta di fondo è coraggiosa e ha una logica economica, poiché molti squilibri del sistema dipendono dalla concessione, in passato, di pensioni molto generose, almeno rispetto ai contributi versati. Per porvi rimedio, sarebbe necessario ricalcolare tutte le pensioni, anche le più basse, con il metodo contributivo. Impossibile, per due motivi. Uno tecnico: la mancanza di dati sui contributi versati. E uno di equità: malgrado abbiano ricevuto più di quanto avessero contribuito, è difficile pensare di ridurre le pensioni, spesso molto basse, di alcuni pensionati baby ora ultra-settantenni. In ogni caso, la proposta di legge di Lega e 5Stelle non va in questa direzione: prevede la modifica della pensione in base alla distanza tra l'età di pensionamento effettiva e un'ipotetica età di pensionamento calcolata ex-post. Il rischio di creare gravi iniquità è forte. L'alternativa di cui si è parlato è un contributo di solidarietà su pensioni sopra i 2.000 euro lordi, con aliquote crescenti. Un déjà-vù che racchiuderebbe tre paradossi per questo governo. Raccoglierebbe il testimone della vituperata riforma Fornero, che per prima introdusse il contributo di solidarietà. Introdurrebbe più aliquote contributive per finanziare

un prelievo temporaneo, mentre il contratto di governo prevede la flat tax. Aumenterebbe di fatto le imposte sulle pensioni.

Esiste un filo conduttore nelle proposte del governo? O regna solo la voglia di annunci a effetto? La storia (italiana) ci insegna che le riforme delle pensioni dipendono da shock economico-finanziari e incentivi elettorali. E il populismo vive della propaganda di misure anti-élite (come il taglio delle pensioni d'oro) e di politiche che creano benefici per le generazioni correnti e costi per quelle future (come Quota 100). Con buona pace dei giovani – elettori e non.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

